

DI MARCO D'ALESIO

A metà gennaio le cronache dei giornali hanno portato alla ribalta l'esito di un'indagine che ha riguardato le attività, probabilmente illecite, che venivano svolte presso l'archivio del Dipartimento di Programmazione ed Attuazione Urbanistica. Sono state interessate da provvedimenti di restrizione della libertà circa quindici persone, tra operatori dell'archivio e liberi professionisti. Le cronache narrano che gli addetti all'archivio *«avevano messo in piedi un «collaudato sistema corruttivo» grazie al quale, dietro il pagamento di somme di denaro variabili a seconda della tipologia della richiesta, i professionisti riuscivano ad ottenere in pochi giorni il rilascio di copia di documenti edilizi che, se avessero seguito la procedura ordinaria, avrebbero richiesto anche alcuni mesi»*.

Il problema dell'efficienza dell'archivio e dei lunghi tempi di risposta da molti anni è stato segnalato dagli Ordini e Collegi professionali all'amministrazione capitolina, ma fino ad oggi l'amministrazione stessa non è stata grado di individuare soluzioni che potessero risolvere le doglianze e, ultimamente, il tema del malfunzionamento dell'archivio era stato messo in ulteriore evidenza in occasione della manifestazione organizzata in Piazza del Campidoglio lo scorso 24 maggio.

Senza alcun intento di giustificare il deplorable operato dei professionisti, va detto che la loro condotta illecita è stata la diretta conseguenza dell'inefficienza dell'ufficio: se le risposte alle istanze di accesso agli atti avessero rispettato i termini previsti dalla Legge 241/90 le attività illecite sarebbero state di fatto inesistenti; è l'amministrazione stessa che per prima si trova in una condizione di mancato rispetto dei termini previsti dalla Legge.

In compenso gli Ordini e Collegi professionali non sono riusciti, in modo unitario, a mettere in campo azioni finalizzate a sensibilizzare l'amministrazione capitolina e l'opinione pubblica. La citata manifestazione del 24 maggio non è stata condivisa dagli architetti e, soprattutto, è rimasta un episodio isolato a cui non ha fatto seguito un'azione sinergica con le altre associazioni e organizzazioni che avevano aderito all'iniziativa: dagli agenti immobiliari agli amministratori di condominio, dai consorzi di autorecupero delle periferie alle associazioni sindacali dei professionisti. Ritrovare un'unità di intenti con le altre categorie professionali dovrà essere uno degli obiettivi prioritari del nuovo Consiglio, attività che nel periodo più recente è assolutamente mancata. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.